

teressati nell'ordine politico, perchè, come vedrà la Camera, sono firmati nella proposta deputati autorevoli appartenenti a varie ed opposte parti, sebbene venuta da questi banchi, e però creduta generalmente, e senza preoccupazioni, ragionevole ed utile.

Ecco dunque come conseguenza di tutte le esposte considerazioni quest'ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità ed utilità d'agevolare e compiere l'affrancamento del Tavoliere di Puglia, stabilito colle leggi dei 26 febbraio 1865, 7 luglio 1868 e 9 marzo 1871, invita il Ministero a studiare e proporre all'uopo, e nel più breve tempo, le modificazioni più opportune alle indicate leggi. »

Sono certo che la Commissione non troverà ostacolo ad accettare quest'ordine del giorno, imperocchè in esso altro non si fa che esprimere i concetti che essa stessa ha così bene indicati nella sua relazione. Il Ministero non vi s'opporrà tampoco, perchè lo studio d'una nuova proposta di legge è anche nell'interesse del demanio; poichè, oltre ad assicurare diritti ancora indeterminati, o confusi riguardo a molti di quei possessi, gli è utile, eziandio sotto altri aspetti, di agevolare e compiere un'operazione che riguarda il benessere di tante provincie e così importanti, epperò l'interesse dello Stato intero.

La Camera, gelosa tutrice della giustizia e della pubblica prosperità, spero che andrà nella stessa sentenza, dando la sua approvazione all'ordine del giorno che ho avuto l'onore di svilupparle.

ROMANO. Io ho sottoscritto l'ordine del giorno presentato dall'onorevole preopinante deputato Angeloni, per le ragioni da lui bellamente sviluppate ed anche perchè conformi all'intendimento manifestato dalla Commissione del bilancio del 1871, quando nella sua relazione esprimeva le medesime idee a proposito delle terre di Castelnuovo, Casalvecchio e Casalnuovo. Essa diceva:

« Noi crediamo che il Ministero abbia già preso i necessari provvedimenti per affrettare la definizione di quest'ardua materia e liquidare le pendenze colle tre popolazioni, Castelnuovo, Casalvecchio e Casalnuovo, ove i possessori essendo piccoli, ed i possessi molto definiti, ed i possessori poveri ed in gran parte ignoranti, manca la traccia dei possessi medesimi, e l'azione del Governo si rende assai più difficile. »

Intanto, con tutto che la Commissione del bilancio avesse riconosciuta la necessità di altri provvedimenti all'uopo, il ministro delle finanze vi ha provveduto? Certo che no. Ecco l'obbietto dell'ordine del giorno presentato.

Io forse mi sarei permesso di presentare un progetto di legge sul riguardo, specialmente perchè, essendo io del luogo, conosco molto dappresso le condizioni locali di queste tre popolazioni, ma sarà tanto di guadagnato se il Governo accettasse di farlo; epperò credo utile di rilevare, onde sia di lume al Ministero ed a

quelli che si occupano della materia in quistione, talune nozioni di fatto tendenti a dimostrare che l'affrancamento di esse terre non è finora avvenuto per ignoranza, o perchè i proprietari di questi tre comuni siano piccoli e poveri, ma per altre cagioni. Quelle popolazioni, relativamente parlando, sono tutt'altro che ignoranti e povere!

Fin dall'istituzione definitiva del Tavoliere di Puglia nel 1817 al tempo dei Borboni si fecero delle classificazioni delle terre, e si attribuirono, secondo le classi, diversi canoni. In una di queste classi furono piazzate le terre dell'agro di questi tre comuni con un tasso elevato ed incorrispondente al prodotto delle stesse.

Quest'agro è di sua natura così accidentato e frastuoloso, che non di rado si verifica questo, cioè, che oggi uno conosce la limitazione del fondo suo, e domani, per la stagione invernale, o per effetto della coltivazione de' fondi limitrofi, o per qualunque altro accidente, non è in grado di discernere agevolmente. Si aggiunga che, essendo le terre nude di alberi e di qualunque cespuglio, non di rado avviene che esse rimangano impunemente incolte per molti anni, senza conoscersi il detentore; e se in qualche anno il proprietario o l'occupatore le prende a coltivare, non appena gli si richiede la fondiaria od il canone le abbandona tosto eseguito il raccolto; è il vero caso della proprietà nomade!!

Il Governo borbonico pose molta attenzione per rintracciare la definizione di queste limitazioni, quindi la consistenza ed i possessori di questi fondi, ma non vi è potuto mai riuscire per le dette ragioni.

Queste terre producono pochissimo perchè molto male coltivate e sterili; intanto il tasso del canone del Tavoliere è così elevato che, unito al peso fondiario, non sempre basta la rendita che si ritira per pagarlo. S'immagini ora che la fondiaria è più che raddoppiata per le tante imposte e sovrimeposte da riuscire intollerabile!

Se il Governo borbonico avesse compreso questo e quindi fosse divenuto ad una diminuzione di canone, a quest'ora l'eterna questione delle tre popolazioni, che rimonta nientemeno che al 1817, sarebbe oramai definita. Molte volte ha mandato dei commissari all'uopo, e, non rifuggendo d'usar pressione e violenze, ha fatto ingenti sforzi per l'accertamento, consistenza e limitazione delle dette terre, ma sempre indarno. In guisa che fin d'allora, come oggi, si è esatto il canone alla buona, a memoria e senza titoli; chi vuol pagare paga, chi non vuole non paga; e se alcun introito attualmente entra nella cassa dello Stato è dovuto alla bontà del commissario che si manda annualmente sopra luogo ed alla docilità degli enfiteuti principalmente.

Voglio augurarmi che la storia del passato ci sia d'insegnamento. Se, lusingati da maggiori guadagni o dal mantenimento del diritto, seguiremo le orme del